

e dugento staffieri, e molti deputati a pesche e caccie, che si traggono però dalle squadre de' soldati.

Li deputati al governo sono due *cadileschièr*, cioè *cadì* superiori, podestati a far giustizia per le città e paesi, quattro *pascià* consiglieri (benchè sono solamente tre), due *tefterdar* che governano le pubbliche entrate, e il *nisangì* che segna le lettere del Gran-Signore come gran cancelliere; e questi del governo hanno timari (*timar*), cioè assegnamento di entrate, e non solo in danari ¹. Havvi poi numero grande d'ufficiali sotto li detti, segretarj, cancellieri, scrivani, pesatori, ed evvi il *caznadar* che governa l' avere del Gran-Signore ², ed altri.

Le squadre de' soldati sono prima dodici mila gianizzeri a piedi con il capo loro; dico che tanti dovriano

¹ La istituzione dei *timari* o feudi, che tanto contribuì all' incremento della potenza ottomana merita di essere conosciuta. Ogni nuovo territorio del quale i Turchi si impadronissero veniva diviso in tre parti: una a beneficio delle moschee; un'altra della corona, e la terza dei soldati e degli altri fedeli servitori del sultano. Suddividevasi questa terza parte in *ziamet* e *timar*, denominazioni designanti le grandi e le piccole porzioni, che venivano assegnate in feudo vitalizio ai benemeriti, con obbligo di servire a cavallo in tempo di guerra e di condurre in campo un'altro cavaliere per ogni cinque mila aspri (*a*) di rendita del *ziamet* o del *timar*. Questi ziamiti o timariotti (in linguaggio nostro feudatari o commendatori) servendo lo stato servivano agl'interessi lor proprj, perciocchè se il nemico avesse occupato il territorio ottomano venivano essi a perdere ogni compenso delle loro fatiche. Le leggi turche tutelarono però la condizione degli abitanti dei beni infeodati assai più che quelle delle nostre antiche monarchie; essendochè il ziamito o timariotto non ebbe alcun diritto sulle persone, ed uno determinato sui prodotti del territorio.

² Le rendite dell'impero ottomano si dividono in due parti: una va al tesoro pubblico, o *miri*, del quale è amministratore il *tefterdar* sopra detto, l'altra va al tesoro privato del Gran-Signore, o *caznà*, del quale è governatore il *caznadar*.

(a) L' aspro (dice un' altra Relazione di Turchia del secolo XVI) valeva un sessantesimo di scudo d'oro.